

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.

Inserzioni — la quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente. — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50. — Nel corpo del giornale L. 1. — Ringraziamenti necrologici L. 5. — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale. — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

#### Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

#### ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,10 - 14,45 - 19,40 — per Savona 7,57 - 12,46 - 17,24 — per Asti 6,42 - 9,20 - 12,52 - 15,58 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,24 (diretto) - 14,44 - 19,55. ARRIVI da Alessandria 7,47 - 12,38 - 17,11 - 22,28 — da Savona 7,57 - 14,37 - 19,18 — da Asti 8,20 (diretto) - 12,41 - 17,15 (accel.) - 19,35 - 22,20 — da Genova 6,28 - 11,58 - 15,54 (diretto) - 19,55.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 11 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## ELEZIONI COMUNALI

Si avvicina il giorno delle elezioni comunali e fin ora nessun risveglio di vita elettorale nel paese. Cotesto quietismo denota forse piena approvazione da parte della cittadinanza dell'operato dei suoi amministratori? O non dipende piuttosto dalla circostanza che, non essendovi partiti nel seno dell'amministrazione comunale, viene a mancare la ragione dell'agitarsi nel corpo elettorale per far trionfare più l'una che l'altra parte?

Ma siccome una lista di candidati si deve pur fare, è di fatto che in una piccola città, come la nostra, nella quale tutti, si può dire, si conoscono personalmente, è difficile fare con imparzialità una scelta di ventiquattro persone, quante ne comporta la legge, senza urtare contro la suscettibilità degli uni e la pretenziosità degli altri.

Però l'elettore coscienzioso e che realmente vuole provvedere al bene pubblico deve, astrazione fatta dalle simpatie ed antipatie personali, dare il suo voto unicamente a quelli che ritiene capaci di amministrare bene la cosa pubblica.

Noi non abbiamo la pretesa di imporre alcuna lista, ma presteremo volentieri il nostro appoggio a favore di quelle candidature che ne sembreranno meritevoli.

## ELEZIONI PROVINCIALI

Nei Mandamenti uniti di Acqui e Bistagno contemporaneamente ai consiglieri comunali sono da eleggere due consiglieri provinciali.

Scadono da consiglieri provinciali S. E. il Sen. **Saracco** e l'Avv. **Toselli Francesco**.

Quanto al **Saracco** è un fuor d'opera spendere parola, la sua elezione, ne siamo certi, darà luogo ad un vero plebiscito sul suo nome. Egli è, si può dire, il presidente nato del Consiglio Provinciale di Alessandria, ed a suo riguardo ci limiteremo unicamente a far voti che ne venga lungamente conservato siccome lustro e decoro del paese e della Nazione.

L'Avv. **Toselli** entrò nel Consiglio Pro-

vinciale nell'anno 1888 ed in breve dalla fiducia dei colleghi venne chiamato a far parte della Deputazione Provinciale, del Consiglio Scolastico e di diverse importanti commissioni.

Egli si è sempre adoperato a vantaggio dei Mandamenti che rappresenta, contribuendo perchè i comuni di Visone e Grogardo fossero aggregati al mandamento d'Acqui, è pertanto a sperare che gli antichi elettori e quelli dei comuni di Visone e Grogardo vorranno ancora onorarli dei loro suffragi.

## Francesco Cirio E LE COLONIE AGRICOLE COOPERATIVE

Francesco Cirio, il coraggioso ed arido esportatore a cui tanto debbono l'industria e il commercio italiano, si è fatto oggi promotore di una nuova utilissima iniziativa nel campo agricolo.

« I lavori dei campi — così scrive il Cirio — è quello fra tutti i lavori che fa sorgere il più largo compenso, che promette, coll'abbondanza del vitto, la salute e la pace del cuore, che nutrice l'anima e l'intelligenza al pari del corpo, che infine rende più liete le società umane, purchè non venga un altro uomo a frammettersi fra l'agricoltore e il suolo, pretendendo mietere dove non ha seminato e di farsi pagare con usura là dove non ha lavorato e per servizi che non ha prestati. »

Fermo in questa sacrosanta verità, il Cirio oggi ha rivolto tutta la sua non comune attività alla campagna, dove egli crede che dobbiamo cercare il mezzo per sollevare tanti milioni di nostri simili dalle miserie e dall'abbruttimento.

« L'osservazione che spessissime volte ho potuto fare — così egli continua — personalmente in varie parti d'Italia sulla enorme estensione di terre incolte o mal coltivate e sulla miserabile condizione di tante popolazioni agricole numerose ed affamate che lavorano oltre la potenza delle proprie forze per guadagnarsi un meschinissimo vitto e una scarsa mercede, mi ha rattristato l'animo. E a me è sembrato che potendo riunire insieme quei due elementi di produzione, da un lato si potrebbe ricondurre la prosperità antica in molte delle nostre

province ove l'incuria dei proprietari fondiari ha soverchiato i benefici di una natura davvero generosa, e che dall'altro si potrebbe risollever l'annichilito ordine dei contadini. »

Ecco ora il concetto dal quale muove il Cirio.

Egli ha osservato che nel nostro Paese sono molteplici le forze naturali ed umane che restano completamente inutilizzate.

Orbene egli si propone di riunire queste forze e trovarvi utile impiego nella coltura agricola. Egli intende unire assieme produttore e consumatore nella stessa società. Ed egli classifica produttore tanto colui che mette nella società il terreno, come quegli che vi pone gli animali e gli strumenti del lavoro, i concimi, le derrate, del pari che il contadino che vi pone soltanto le sue braccia.

L'unione di tutte queste persone in società forma quegli che egli chiama una *colonia agricola cooperativa*, la quale si propone la coltivazione del suolo in comunione.

Tutti questi elementi diversi concorrono cooperativamente al lavoro del suolo, dal quale ciascuno è retribuito in proporzione del capitale che vi ha impiegato e dell'utile che se n'è ritratto.

Secondo il concetto del Cirio è il terreno che è debitore di tutto e che deve pagar tutto, e il terreno — soggiunge egli con ammirabile fede — è galantuomo; esso ricompenserà tutto e tutti purchè lo si coltivi razionalmente.

« Avvenuta la raccolta, — così il Cirio — sopra di essa ciascuna si rimborsa di quanto ha dato al terreno: i coloni del salario loro dovuto, meno le anticipazioni per alimentazione, vestiario, ecc., ottenute sia direttamente, sia dal magazzino sociale di approvvigionamento; il proprietario del fondo della quota a lui spettante per il conferimento in società del terreno da coltivarsi; i vari fornitori di sementi, macchine, utensili, generi di approvvigionamento, ecc. delle fatte anticipazioni; gli agronomi della parte corrispondente ai loro servizi. »

Ma una grande difficoltà si presentava all'applicazione di questa specie di cooperative di produzione, e questa consiste nel provvedere gli agricoltori delle anticipazioni necessarie nel tempo che intercede fra la semina ed il raccolto.

Orbene il Cirio provvede a ciò con un *buono di circolazione*, che egli chiama *ricevuta agricola*, la quale ha valore di documento da rilasciarsi a chiunque fornisce lavori, generi, attrezzi, bestiame od altri articoli. Questa *ricevuta* è posta in circolazione e fra i soci supplisce la moneta; essa è convertibile in danaro dalla cassa sociale solo a raccolto compiuto, ma procura gl'interessi di due cent. al giorno ogni cento lire all'anno.

Questa *ricevuta agricola* tiene il posto del capitale circolante e serve a comprovare ogni genere di fornitura o lavoro prestato al terreno o al lavoratore di esso.

Essa naturalmente è girabile fra i soci.

Come si vede adunque, con questa forma semplicissima di cooperativa rurale di produzione il Cirio, senza necessità di capitali, che è il più grande dei nostri difetti, risolve in una forma molto pratica e facile il gravissimo problema della riduzione delle terre incolte e del miglioramento di quelle mal coltivate, e ciò, come dice lui: « per isfamare tanti disoccupati, per impiegare tanti prodotti e tante merci che ingombrano magazzini e depositi, per produrre derrate agricole a buon mercato a profitto di tutti i consumatori. »

« Noi dobbiamo por fede nel terreno — così conclude il Cirio — esso terrà immancabilmente l'impegno. »

Il Cirio, uomo di fatti e non di chiacchiere, è tanto convinto della possibilità e dell'utilità delle sue colonie agricole cooperative, che tutto a suo rischio e pericolo, ne ha fondate già due, l'una a Margherita di Savoia, l'altra ad Alezio in provincia di Lecce, e dietro il buon esempio di esse, già si propone di fondarne altre.

Ed avendo letto negli scorsi giorni degli angosciosi drammi della fame di Sambuci, Vicovaro, Ardena ed altri paesi della provincia di Roma, scrive che sarebbe andato nel Lazio ad impiantarvi altre colonie « per fugare la fame col lavoro » come egli gagliardamente si esprime.

Francesco Cirio è tal tempra d'uomo da fare quel che dice e quel che pensa.

Egli cerca le difficoltà per vincerle. Tanto è vero che egli ha aperto un concorso con un premio di lire 500 che